

Con queste riserve il Governo cercherà, se sarà possibile, di migliorare le comunicazioni tra Gallipoli ed Otranto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** Una brevissima risposta all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Egli dice che al Ministero non sono arrivati di quei reclami che io ebbi l'onore di accennare. Di fronte alle sue affermazioni ho il dovere di credere; ma, devo deplorare però che dal suo dicastero non si sia dato ascolto (come si dovrebbe) alla stampa locale (ed io, ripeto, potrei darne una voluminosa raccolta), la quale sta reclamando da gran tempo, dirigendosi al ministro ed anche alle società ferroviarie contro il difetto di coincidenze dei treni Taranto Brindisi-Lecce, e viceversa.

Ma, onorevole ministro, non era soltanto di quei reclami, che io le parlavo; bensì di altri che devono esserle pervenuti, vivacissimi, contro la qualità del materiale mobile adibito colà, e contro taluni impiegati.

Poichè l'onorevole ministro dice di non sapere di tali reclami, io per ricordargliene qualcuno, accennerò a quello presentato dopo l'ultimo incidente avvenuto in persona di un distinto signore di Gallipoli, il cavaliere Rossi, il quale per la negligenza dei conduttori è dovuto restare con i suoi congiunti durante la notte nella campagna di Zollino. Non ne dico tutti i particolari del noioso incidente; ma affermo soltanto che i reclami sporti hanno avuto tale una risposta da farmi esclamare che all'insulto si aggiungeva lo scherno.

Dopo ciò ringrazio l'onorevole ministro della gentilezza con la quale mi ha risposto; e sono lieto delle dichiarazioni che mi ha fatto e di cui prendo atto. Egli ha detto che farà in modo da correggere quanto più è possibile gl'inconvenienti da me denunciati e specialmente quelli che si verificano pel difetto di coincidenze tra Gallipoli ed Otranto. Me ne dichiaro soddisfatto ed aspetterò dal nuovo orario ferroviario la riconferma la più positiva.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

Viene ora un'interpellanza dell'onorevole Pugliese al presidente del Consiglio, ed ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sui provvedimenti che il Governo intende di adottare per venire in soccorso alla miserrima condizione degli operai disoccupati.

L'onorevole Pugliese ha facoltà di parlare.

**Pugliese.** La festa del lavoro è passata; la libertà e la legge uscirono trionfanti da una novissima prova grazie alla virtù del popolo italiano ed alla saggezza del Governo. Però se questo primo maggio è passato, altri maggio verranno, (*Si ride*) e sia che ridiate, sia che pianciate, il problema resta; e le sorti di questo mondiale problema bisogna continuamente agitare in sino a quando la stimolata attività del Parlamento e del Governo non riesca ad una risoluzione; ed anche perchè l'operaio italiano, il quale separò la sua buona causa da quella degli anarchici, non creda che passato il momento del pericolo, noi ci disinteressiamo della questione; non creda che la sua voce ora non trovi più la via del nostro cuore, e che non si sia disposti a rendere tutte quelle giustizie che la necessità del tempo reclama.

Sarebbe follia se così non fosse, perchè la storia ammaestra, che le classi dirigenti, le quali non vollero o non seppero risolvere le grandi questioni del tempo, furono travolte dal corso non regolato degli avvenimenti.

*È fatale*, onorevoli signori, la fine di questo secolo sarà travagliata dallo agitarsi delle questioni sociali, come quella del secolo passato fu insanguinata dal tumultuare delle questioni politiche.

Il movimento operaio, qualunque forma assuma, sia che abbia per oggetto la riduzione delle ore di lavoro o l'aumento di salari, la mancanza di lavoro o gli scioperi, è coordinato inconsciamente alla stessa meta: togliere la popolazione lavoratrice dalle incertezze e dal disagio esistente, assicurare un compenso adeguato a' bisogni, alle fatiche, rialzare il carattere e la dignità della natura umana.

Le miserie della politica, le rivalità nazionali, gl'interessi dinastici, le speculazioni sugli equilibri, le ambizioni dei politicanti, le accademie sulle forme dei governi, saranno sommerse dall'onda delle rivendicazioni sociali. E prima tra esse si presenta la questione operaia, che già batte alle porte dei Parlamenti europei e chiede risoluzione.

Interessa non un popolo, ma la umanità; infonde nell'animo la convinzione che il benessere delle classi operaie è benessere comune; e fa pensare se sul quadrante della storia (*Mormorio*) non sia già suonata l'ora di cominciare a trovar modo di assicurare ai non abbienti il lavoro giornaliero, cioè il pane quotidiano e la esistenza, e di istituire se non il Ministero del lavoro che il grande negozio potesse regolare in ogni suo rapporto, se non la Camera del lavoro reclamata